

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 158

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

GIOVANNI DI BENEDETTO

per il reato di cui agli articoli 110 e 319 del codice penale
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 27 maggio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 27 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Pordenone, 8 maggio 1993

Richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del sen. Giovanni Di Benedetto, nato a Pordenone il 15 febbraio 1944, residente a Fontanafredda, in ordine alla seguente imputazione:

delitto previsto e punito dagli articoli 110 e 319 del codice penale, perchè, nella sua veste di assessore alla viabilità, porti e trasporti presso la Regione Friuli Venezia Giulia, in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica amministrazione, mediante pressioni e sollecitazioni verbali, incontri occulti, caldeggiava e raccomandava le seguenti imprese: ISE CO-

STRUZIONI spa e ACHILLE FADALTI spa, per i lavori di realizzazione del collegamento stradale Pian di Pan-Sequals, in modo che dette imprese fossero ricomprese nel raggruppamento destinato ad acquisire il lavoro; il tutto con la esplicita promessa di una successiva dazione di danaro che egli avrebbe dovuto ricevere, una volta che alle imprese sarebbero giunti i pagamenti degli *Stati di avanzamento lavori*.

In Pordenone ed altri luoghi nell'estate del 1988

1. Nel quadro di complessi accertamenti sugli appalti per opere pubbliche realizzande o realizzate nell'ambito della Provincia di Pordenone emergevano una serie di fatti penalmente rilevanti, variamente qualificabili quali ipotesi di concussione, corruzione, violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, turbativa d'asta ed altro.

Una parte di questi fatti sono stati esposti in precedenti richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di:

Senatore Giovanni DI BENEDETTO
Onorevole Michelangelo AGRUSTI
Onorevole Isaia GASPAROTTO
che comunque si allegano in copia.

Per quanto interessa la imputazione trascritta in epigrafe giova particolarmente richiamare la richiesta datata 5 dicembre 1992, paragrafi 3 e 7, che qui deve intendersi integralmente richiamata.

In estrema sintesi può dirsi che questo Ufficio ritiene di rilievo penale l'intervento del senatore Giovanni DI BENEDETTO, all'epoca dei fatti assessore alla viabilità presso la Regione F.V.G., volto a raccomandare due imprese locali affinché prendessero parte all'associazione temporanea di imprese che, unitamente alla spa BONIFICA, avrebbero dovuto effettuare i lavori per la costruzione di un collegamento stradale fra Piani di Pan e Sequals.

Nel prosieguo delle indagini preliminari, si constatava come detto intervento non solo contrastava con il principio di imparzialità incombente sulla attività dei pubblici ufficiali, ma anche era divenuta l'occasione per pervenire concordemente ad una promessa di una illecita dazione di danaro.

2. Rinviandosi alla richiamata richiesta di autorizzazione a procedere del 5 dicembre 1992 per quanto attiene alle acquisizioni probatorie fino a quella data, qui è sufficiente sintetizzare ed esporre in modo cronologico le seguenti dichiarazioni:

DE ECCHER Claudio - 11 gennaio 1993: «Preciso che non ricordo, ma non escludo che il Di Benedetto mi abbia segnalato l'opportunità di coinvolgere l'imprenditoria pordenonese senza fare riferimento a una qualche specifica società. Devo dire che comunque i politici locali avevano diretto rapporto in ITALSTAT e per loro non era assolutamente necessario passare per me» (Vds. all. n. 1).

ZAMORANI Alberto - 13 gennaio 1993: «Chiestomi cosa sappia sulla successiva integrazione ai raggruppamenti di impresa per la realizzazione delle due strade rispondo che non partecipai, almeno non ricordo, alla riunione che si fece l'8 giugno 1988 presso ITALPOSTE... Venni in realtà a conoscenza di questa integrazione solo a cose fatte. Parlando con le imprese locali venni a conoscenza che queste della Provincia di Pordenone avevano sollecitato il Di Benedetto per essere inserite nella quota del 20 per cento dei lavori ammissibile per aziende che non avevano iscrizioni idonee» (Vds. all. 2).

DE CARLI Francesco - 16 gennaio 1993: «Le imprese pordenonesi erano ancor più preoccupate temendo di rimanere escluse dal giro dei grandi appalti, sia perchè più piccole sia perchè al di fuori delle alleanze con l'imprenditoria friulana» (Vds. all. 3).

CARNIELLO Remo - 23 febbraio 1993: «Chiestomi come mai mi sia rivolto al Di Benedetto per entrare nel raggruppamento rispondo che erano i politici che, unitamente alle associazioni di categoria, stabilivano come doveva essere fatto il raggruppamento e quindi chi ne entrava e chi ne restava fuori; devo dire che molti colleghi ebbero a lamentarsi del modo come le imprese venissero scelte» (Vds. all. 4).

VISENTIN Giuliano - 9 marzo 1993: «In merito al modo di raggruppamento delle

imprese, ricordo che un giorno venimmo convocati da Claudio De Eccher nel suo ufficio. Qui egli ci disse a noi imprenditori in riferimento ai due lavori stradali - la Pian di pan Sequals e la Ss 354 quali erano le imprese che avrebbero preso il lavoro e che quindi sarebbero state agganciate alle società della Italstat. Ci disse che questo era stato il gradimento del sistema politico.

Io mi arrabbiai e manifestai il mio disappunto unitamente al Petrucco della ICOP, dissi che la mia impresa era grande e che avrebbe dovuto acquisire una quota maggiore e comunque un ruolo di maggior prestigio.

Mi disse il De Eccher che avrei avuto in futuro un altro lavoro più piccolo stradale nell'ottica Anas e non ancora finanziato.

Mi disse anche che i politici volevano così e che non si poteva fare altrimenti e che se volevo cambiare le cose avrei dovuto andare direttamente dal DI BENEDETTO.

Fatto sta che la mattina dopo mi recai alla Itas di Pordenone e gli manifestai le mie perplessità. Mi rispose aggredendomi anche in malo modo, e che non potevo io imporgli delle regole.

A questo punto giunse una telefonata da parte credo di un imprenditore e mi sembrò di capire che questi gli intendeva anticipare la mia visita e cosa io avrei detto a lui.

Io ero andato anche in rappresentanza del Petrucco.

Io dissi a lui che la mia quota sulla Pian di Pan era troppo piccola; mi disse che allora avrei potuto avere una quota maggiore sulla ss 354, e questa era peraltro proprio la mia richiesta.

Mi aggiunse anche che avrei dovuto cancellare il nome di una impresa che non ricordo, e però avrei dovuto inserire la Polese spa di Pordenone.

L'inserimento della Carniello fu caldeggiato dall'ingegner Pancheri della Italposte, con il qual avevo ed ho rapporti di amicizia» (Vds. all. 5).

SALVI Luigi - 22 marzo 1993: «Non fu quella l'unica volta che il Di Benedetto ci aiutò. Ciò è avvenuto con riferimento ai lavori della Cimpello-Sequals, ricordo che

eravamo molto preoccupati di non rientrare in alcuno dei lavori ITALSTAT, anche se non ne so spiegare le ragioni. Fatto sta che un giorno ricevetti una telefonata da Albano che mi disse che Di Benedetto aveva telefonato a Roma affinché noi della ISE e la FADALTI spa rientrassimo nel raggruppamento di quella strada... Sono a conoscenza che il Di Benedetto, così come altri politici locali, riceveva dal Luigi Cimolai contribuzioni in danaro in occasione delle campagne elettorali... Con riferimento alla vicenda della Pian di Pan-Sequals, era scontato che qualcosa sarebbe andato al Di Benedetto una volta che i lavori erano partiti, tuttavia non se ne parlò così apertamente» (Vds. all. 6).

DE ECCHER Claudio - 4 marzo 1993:
«Prima che si stabilissero dei criteri per la scelta delle imprese regionali mi ero accorto che l'operazione con molta difficoltà avrebbe avuto successo. Infatti in quel periodo tutti i politici locali andavano all'ITALSTAT a raccomandare questa o quella impresa e mi accorsi pertanto anche dallo stesso Zamorani che ITALSTAT non contrastava questo modo di agire. Mi rivolsi al Taverna e al Biasutti prospettandogli questa situazione e dicendogli che era opportuno fissare dei criteri oggettivi. Loro convennero con me e fu così che in sede di Comitato fu deciso il criterio della iscrizione. Ma neppure questo criterio fu integralmente rispettato perchè vi erano ancora le pressioni per ulteriori inserimenti delle imprese più piccole. Tengo a precisare che non sono stato affatto io a stabilire quali dovessero essere aggregate, ma ce le siamo trovate a Roma con la consapevolezza che esse erano lì su indicazioni e pressioni dei politici. Ora non so dire chi e quali imprese segnatamente fossero raccomandate, certo è che Di Benedetto a me personalmente disse che dovevo dare spazio alla imprenditoria pordenonese e lo stesso De Carli si comportò in questa maniera. Ricordo che quest'ultimo mi disse una frase di questo genere: che noi imprenditori da un politico dovevamo prendere ordini e basta, senza discutere. Erano questi due in parti-

colare che avevano con noi imprenditori una posizione ed un atteggiamento di maggior prepotenza. (Vds. all. 7).

CIMOLAI Luigi - 29 marzo 1993: «Si rischiava in quei mesi che nessuna impresa pordenonese partecipasse alla realizzazione di quella strada. Infatti in Pordenone anche se non vi erano grosse imprese di costruzione non ci parve giusto, anche a livello di associazione industriale e API, che solo imprese udinesi vi facessero parte siccome più grosse. Ci muovemmo allora un po' tutti, sia a livello associativo sia premendo sul mondo politico, e prevalentemente con colui il quale aveva un peso nella questione e cioè il Di Benedetto. Confermo che ricordo che il Salvi mi disse di avere ad un certo punto avuto una telefonata da Albonico della Spa FADALTI di andare con urgenza a Roma, onde scongiurare che la chiusura delle trattative per il raggruppamento avvenisse con la nostra esclusione. Albonico ebbe a riferire di avere ricevuto una comunicazione dal Di Benedetto. Invitai, conseguentemente, il Salvi a recarsi a Roma. Nel mio ricordo vi è certamente il fatto che acquisito il lavoro vi sarebbe stato un obbligo in danaro verso il Di Benedetto; non so dire quanto avremmo dovuto dargli. Mi sembra tuttavia che potrebbe essere andato in questi termini, e cioè che di questa futura dazione di danaro fossi stato informato dal Salvi e questi a sua volta dall'Albonico. Noi pordenonesi non contestammo il fatto che per quei lavori venne richiesta una tale alta iscrizione all'Albo, pur rendendoci conto che ciò di fatto favoriva gli udinesi, chiedemmo solo di poter entrare in quel 20 per cento che la legge consente per le imprese che iscrizione non hanno così elevata» (Vds. all. 8).

ALBONICO Roberto - 9 aprile 1993: «A proposito dei lavori per la Pian di Pan-Sequals faccio presente il notevole interesse dell'impresa Fadalti così come della ISE di ottenere una partecipazione nell'associazione temporanea imprese che avrebbe ottenuto i lavori in quanto in tal modo si intendeva contrastare la eccessiva partecipazione anche in ambito locale dei costrut-

tori udinesi, limitandone la presenza, e realizzare un'opera proprio in provincia di Pordenone. Infatti il raggruppamento originario non prevedeva la presenza di nessuna impresa pordenonese. Per tale ragione ammetto di avere avuto numerosi contatti con il Di Benedetto e gli altri costruttori nonché il Carbone con il quale avevo una remota conoscenza risalenti ai tempi della scuola e che era contrario all'accordo Italstat-Regione. In tal modo ottenni qualche informazione in più che mi permise di predisporre la documentazione e partecipare alla riunione a Roma presso gli uffici Italposte nei quali si doveva sottoscrivere l'atto notarile di associazione. In quella sede vennero stabilite le percentuali di partecipazione, il ruolo svolto dal capogruppo Bonifica e si raggiunse un accordo tradotto in una scrittura privata di allargamento della composizione dell'associazione fra le imprese diverse da quelle Italstat» (Vds. all. 9).

ALBONICO Roberto - 4 maggio 1993: «Con riferimento alla vicenda Pian di Pan-Sequals devo dire che Di Benedetto ci aiutò ad entrare, nel senso che fece senz'altro il nostro nome ad ITALSTAT, ma escludo che sia stata promessa una qualche dazione di danaro successivamente» (Vds. all. 10).

3. Vale la pena di ricordare l'intimo collegamento esistente fra le due società di costruzioni favorite, ACHILLE FADALTI Spa e ISE COSTRUZIONI ed il senatore DI BENEDETTO. Ciò è emerso infatti dal coacervo delle indagini preliminari fin qui condotte e di cui si è già riferito nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere.

Per quanto attiene poi ai rapporti intercorsi fra Luigi CIMOLAI e il DI BENEDETTO essi si traggono anche da alcuni appunti sequestrati presso l'abitazione del primo ed inerenti la realizzazione della strada in argomento. In quegli appunti infatti l'imprenditore usava annotare con riferimento a varie persone (nella specie identificate con la sigla DB) gli argomenti oggetto del colloquio: e ivi si può individuare anche il

realizzando collegamento autostradale (Vds. all. 11).

4. A parere di questo ufficio sussistono più che fondati elementi di prova a carico del senatore Giovanni DI BENEDETTO, che meritano di essere portati al vaglio del Giudice dibattimentale.

Si rende conto questo pubblico ministero che il delitto di cui all'articolo 319 del codice penale è supportato solo dalle dichiarazioni di una parte delle persone coinvolte, mentre altre si pongono a riguardo in maniera diversa. Ciò non di meno sussisterebbe l'ipotesi di cui all'articolo 323 del codice penale, posto che egli in quanto pubblico ufficiale avrebbe dovuto mantenere un comportamento imparziale di fronte alle richieste degli imprenditori locali.

Questa situazione non consente di giungere allo stato ad una richiesta di archiviazione ma merita quanto meno di essere, ove possibile ulteriormente approfondita anche a seguito delle dichiarazioni e delle giustificazioni che il senatore DI BENEDETTO intendesse rendere.

5. In virtù di quanto esposto ed in applicazione degli articoli 343 e 344 codice di procedura penale, questo pubblico ministero chiede l'autorizzazione a procedere e, quindi, a compiere, se del caso, tutti gli atti elencati nell'articolo 343 dello stesso codice di rito, nei confronti del senatore Giovanni DI BENEDETTO per tutti i reati indicati in epigrafe.

Imputazioni che sono naturalmente suscettibili di variazione, in relazione alle diverse argomentazioni difensive o comunque a quelle argomentazioni anche probatorie che eventualmente potranno essere acquisite successivamente, specie in sede dibattimentale, allo stato non prevedibili. Di modo che si richiede espressamente che l'autorizzazione a procedere venga estesa ai reati che dovesse essere necessario contestare nel prosieguo o a quelli che dovessero emergere in conseguenza di una diversa qualificazione giuridica rispetto a quella intrapresa fino a questa data.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si allegano gli atti di indagini menzionati nel corso della presente richiesta nonché copia della documentazione reperita inerente la formazione dell'associazione temporanea d'impresa.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. Raffaele TITO)

Il Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. Domenico LABOZZETTA)